

ITINERARIO 1

PAESAGGI DELLA VALPOLICELLA CLASSICA: VIAGGIO INDIMENTICABILE
FRA NATURA, ARTE E VITICOLTURA

Le tappe del percorso

- * San Pietro in Cariano (151 metri s.l.m.)
- * Sant'Ambrogio di Valpolicella (174 metri s.l.m.)
- * San Giorgio di Valpolicella (376 metri circa s.l.m.)
- * Breonio (840 metri circa s.l.m.)
- * Gorgusello (766 metri circa s.l.m.)
- * Molina (598 metri circa s.l.m.)
- * Marano di Valpolicella (318 metri s.l.m.)
- * Valgatara (176 metri s.l.m.)
- * San Floriano (151 metri s.l.m.)

Lunghezza complessiva

70 km circa

Tempo indicativo di percorrenza

Mezza giornata circa

Periodo consigliato

Tutto l'anno

Luogo di partenza

San Pietro in Cariano

Caratteristiche del percorso (automobilistico o ciclistico)

Con questo itinerario visiteremo molte delle eleganti ville signorili per le quali la Valpolicella è considerata il «salotto buono» della provincia di Verona. Ammireremo le chiese romaniche, le ampie distese di ciliegi, le cascate gorgoglianti sul fondo di verdeggianti «progni» e le rustiche abitazioni costruite con le pietre estratte dalle colline alle spalle di Prun, Cavalò e Sant'Anna d'Alfaedo.

Descrizione

L'accesso oggi più rapido alla Valpolicella è la tangenziale che dal centro di Verona permette, godendo di una magnifica veduta sulle colline e sulle montagne veronesi, di raggiungere in pochi minuti **San Pietro in Cariano**, luogo di partenza del nostro itinerario.



Dall'uscita della tangenziale, lasciato a destra San Pietro in Cariano, proseguiremo a sinistra per Sant'Ambrogio di Valpolicella ma, dopo circa 2 km, svolteremo a destra per Gargagnago, passando dinanzi a Villa Serego-Alighieri. Da Gargagnago seguiremo le indicazioni per Sant'Ambrogio e, al successivo bivio, quelle per **San Giorgio di Valpolicella** – delizioso paese arroccato sopra una panoramica altura – ove merita una visita la splendida pieve romanica del XII secolo, al cui interno è custodito un prezioso ciborio d'epoca longobarda.

Da San Giorgio continueremo il percorso verso Cavalò salendo a sinistra alla volta di Breonio, attraversando il fianco orientale del Monte Pastello, famoso per i marmi e per il vasto panorama sulla Valdadige che si gode sia dal Forte Paroletto – situato nei pressi del crinale fra i monti Pastello e Pastelletto – sia dalla sommità del Pastello medesimo (1112 metri) - raggiungibile in circa mezz'ora di facile camminata dal termine della rotabile adducete alle cave.

Da Breonio ci attenderà la discesa verso la «Valle dei Progni»: all'estremità meridionale del paese gireremo a destra seguendo le indicazioni per Fumane e Molina toccando, dopo alcuni tornanti, il paese di **Gorgusello**, la cui peculiarità è l'impiego sistematico e pressoché totale delle lastre di pietra nella costruzione degli edifici, come anche nelle pareti laterali di stalle e fienili. Dello stesso materiale è altresì costituito l'arredo urbano, dalle recinzioni alle pavimentazioni di strade e corti, dai sostegni per i pergolati alle vasche delle caratteristiche fontane.

Attraversato Gorgusello la nostra strada scenderà alla volta di **Molina**, suggestivo villaggio in pietra e centro del celebre Parco delle Cascate. Da Molina proseguiremo alla volta di Cerna, paese situato sul fianco del Vajo delle Scalucce, dal quale si gode di un suggestivo panorama sulla valle di Molina e sull'alta vallata di Fumane. Il «progno» di Molina nasce da tre copiose sorgenti situate, da est ad ovest, rispettivamente nei pressi del Monte Loffa, di San «Duane» (Giovanni) e di Breonio: tutte ad una quota compresa fra i 900 ed i 1000 metri circa.

Percorsi circa 4 km raggiungeremo Spiazzo di Cerna, località edificata quasi per intero con il solo utilizzo di pietra locale. Al bivio gireremo a destra, per arrivare a Cerna, da cui scenderemo sino al crocevia di Santa Cristina: giunti a questo punto, svoltando a sinistra si giungerebbe a Prun, Fane (e il vicino Ponte di Veja) e Negrar, ma noi proseguiremo verso destra alla volta di **Marano di Valpolicella** e della sua bella vallata.

Dopo qualche chilometro e percorsi alcuni tornanti, raggiungeremo San Rocco e, di seguito, Pezza. A metà strada fra le due, sulla destra, merita una visita la **Chiesa di Santa Maria Valverde**, dal cui piazzale si gode una vista splendida su tutta la Valpolicella. Raggiunta Marano, con una piccola deviazione a destra - magari anche a piedi - si può visitare Canzago, località situata in una suggestiva posizione panoramica sull'intera vallata di Marano.

Già parrocchia nel 1454, Marano ospita una chiesetta settecentesca, tuttora visitabile - seppur priva dell'arredo e abbandonata - accanto alla nuova chiesa edificata tra il 1922 e il 1924 su disegno di don Giuseppe Trecca. Quest'ultima presenta una pianta a forma di croce greca, con cupola alta quasi trenta metri ed internamente decorata dal pittore Aldo Tavella fra il 1944 e il 1945. Da questa parrocchia dipendono anche la chiesa di San Giorgio (datata XV secolo), in contrada Purano, quella di San Carlo (datata XVII secolo), in contrada Canzago, e quella di Sant'Eustachio, in contrada Prognol.

Numerose, nel territorio comunale, sono le **ville**.

Villa Lorenzi-Benati a Canzago, è ricordata per il restauro eseguito nel 1790 sui disegni dell'architetto veronese Luigi Trezza, che riprende eleganti motivi architettonici sanmicheliani.

In una felice posizione geografica lungo l'antica strada della valle di Marano e confinante con villa Lorenzi-Benati troviamo la bella costruzione settecentesca di Villa Porta, ora Rizzini. L'edificio è degno di nota per la facciata decorata da porte e finestre bugnate - con elegante scala esterna a quattro rampe, balaustra in tufo e poggioni in ferro - per il duplice loggiato rustico che si sviluppa sul fianco orientale, mentre ad occidente un'ala si prolunga verso la strada terminando nella semplice facciata dell'oratorio di San Carlo.

Alcuni tornanti ed un breve rettilineo ci conducono a **Valgatara**, borgata architettonicamente impreziosita dalla presenza, sulla destra della rotabile, scendendo, della graziosa pieve romanica di San Marco a Pozzo e, sparse nel territorio del paese, di sei ville: Villa ex Graziani, Villa Campagnola, Villa Raisa Rimini, Villa Silvestri, Villa Fasanara e Villa il Castello.

Villa Graziani fu realizzata intorno al 1826, probabilmente su disegno dell'architetto Giuseppe Barbieri, e si presenta come un'equilibrata costruzione dai tratti classicheggianti.

Villa Campagnola è un vasto edificio diviso in due parti: su quella occidentale sporge una loggia architravata con sottostante portico ad archi e pilastri bugnato, di tipo sanmicheliano, con un'ala che si protende in avanti a formare il rustico, attraversato dall'atrio d'ingresso con



portone; la parte orientale dell'edificio vede una scala esterna a due rampe e lo stemma dei conti Soardi, antichi proprietari.

Villa Raisa Rimini risale al 1880. Di linee classiche, sobrie ed eleganti, è impreziosita da un piccolo parco.

Villa Silvestri fu costruita anch'essa verso il 1880, secondo gli schemi classici, con linee architettoniche semplici ma eleganti.

Notevole, infine, è il complesso di Villa Guantieri, in località Fasanara. Ci si addentra fra le mura dell'edificio grazie ad un arco in tufo. Il complesso edilizio padronale è composto da tre corpi di fabbrica: uno quattrocentesco, uno settecentesco ed uno forse ottocentesco. Il corpo quattrocentesco è il più originale ed interessante: costituisce uno degli esempi più significativi dell'architettura tipica della villa a portico e loggia. La località, ricordata in antichi documenti, sembra derivi il suo nome da una riserva di caccia dei re Berengario, che nel X secolo possedeva una residenza signorile nel vicino paese di San Floriano.

Villa «il Castello», infine, è un grande edificio così denominato probabilmente perché costruito sul sito di un antico maniero.

Da Valgatara la strada proseguirà alla volta di **San Floriano**: il paese ci accoglierà con la sua celeberrima pieve, indiscusso capolavoro dell'arte romanica in Valpolicella. La chiesa si presenta con una facciata realizzata interamente in tufo, tripartita da due lesene triangolari che ne denunciano la suddivisione interna in tre navate. L'impostazione del campanile ricorda – come altri in Valpolicella – la torre campanaria della basilica veronese di San Zeno.

Per tornare in città e concludere in bellezza questo percorso, raggiunta Pedemonte, poco prima del semaforo piegheremo a destra alla volta di Castelrotto, altura da cui godremo una panoramica veduta sulla «Contea del vino», per scendere infine a Corrubbio – ove merita una visita la bella chiesetta dei Santi Martino e Rocco, in parte romanica ed in parte gotica – da cui raggiungeremo Parona e quindi Verona.